

Bianca Di Giovanni

ROMA Con una doppia mossa An e Udc frenano l'asse Bossi-Tremonti già pronto a ridimensionare i poteri della Banca d'Italia con un provvedimento-lampo. Il consiglio dei ministri termina solo apparentemente con un nulla di fatto sul fronte della creazione di un'Authority unica per il risparmio. In realtà tutto lascia pensare a un duro braccio di ferro tra il ministro dell'Economia e Rocco Buttiglione, che al termine dirama una nota per dire che un decreto legge in questa materia non va assolutamente bene. Primo stop. In serata, dopo la riunione del Ciar (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) a cui hanno partecipato sia il governatore che il presidente Consob, è Gianni Alemanno a calare un'altra carta: An chiede più poteri per la Consob, una inchiesta parlamentare sulla vicenda Parmalat e obblighi specifici per i grandi gruppi che abbiano attività finanziarie prevalenti. Second stop all'«avanzata» su Via Nazionale. Il Tesoro dal canto suo fa sapere in una nota che il Ciar «ha ascoltato un'informazione del governatore della Banca d'Italia e del Presidente della Consob sul caso Parmalat, corporate bonds e tutela del risparmio». Nulla di più.

La domanda di oggi è: l'ipotesi di un decreto d'urgenza è definitivamente sventata, o resta il rischio che tra poche settimane la linea Tremonti sfondi le resistenze e si imponga anche sul volere del parlamento? Al momento è impossibile rispondere, ma è certo che la guerra all'interno della maggioranza si gioca su questa alternativa. Di certo da Via Ventiseptembre arrivano segnali di accelerazione: il prossimo Ciar sarebbe già fissato subito dopo le feste natalizie.

Nel riformare la normativa sulla vigilanza «non deve nemmeno affiorare il sospetto di voler regolare conti interni al sistema bancario. Per questo lo strumento adeguato non è il decreto legge ma il disegno di legge». Non usa perifrasi il ministro Buttiglione. Sa bene che a sostenerlo c'è tutta l'Udc. I centristi indicano la strada parlamentare per agire su un tema tanto delicato come quello dei controlli.

«Sconsiglio il governo ad adottare la strada del decreto», afferma Bru-

“ Non passa, per ora, il disegno di ridimensionare i poteri della Banca d'Italia in tema di vigilanza con la creazione di un'Authority unica ”



Il ministro Alemanno propone la creazione di una super-Consob, Buttiglione punta sull'approvazione della nuova legge comunitaria sul «market abuse» ”

Sui controlli è scontro nel governo

Sventato il blitz di Natale di Tremonti, An e Udc chiedono provvedimenti del Parlamento



Antonio Fazio e Giulio Tremonti

Foto Ansa

banche

Le Fondazioni entrano nella Cassa depositi e prestiti

ROMA È stato un brindisi nelle stanze dell'Economia a metà pomeriggio a suggellare la fine (definitiva?) delle ostilità tra Giulio Tremonti e le Fondazioni bancarie, che hanno scelto di aderire all'invito del ministro di entrare come azioniste nella nuova Cassa Depositi e Prestiti. Si tratta dell'organismo trasformato in Spa con il «decretone» collegato alla Finanziaria e messo così fuori dal perimetro delle amministrazioni pubbliche (dunque anche escluso dai computi del bilancio pubblico ai fini delle regole di Maastricht), che dovrà occuparsi del finanziamento di opere pubbliche, infrastrutture e servizi locali.

Sono 65 le Fondazioni che hanno siglato ieri il contratto d'acquisto delle azioni della Cassa per una quota complessiva pari al 30% del capitale totale, pari a un valore di un miliardo e 50 milioni di euro. Un bel «gruzzolo» per il Guardiano dei conti pubblici, che destinerà la somma al fondo di ammortamento del debito pubblico. Con questa operazione e con la cessione dell'Ente Tabacchi alla British American Tobacco (2,3 miliardi) si ridurrà dello 0,35% il rapporto tra debito e Pil. Con l'acquisizione delle Fondazioni fanno il loro ingresso nel capitale della Cassa i primi azionisti privati, affiancati da Enel (10,35%), Eni (10%) e Poste Italiane (35%). «L'ingresso nella Cassa Depositi e Prestiti è il coronamento di un percorso», dichiara il presidente Acri Giuseppe Guzzetti - un'occasione per estendere a livello nazionale un'attenzione

alle comunità che certo non trascurerà quelle aree, in particolare il Mezzogiorno, dove le Fondazioni di origine bancaria non ci sono o sono scarsamente presenti».

Nella folta «pattuglia» di enti bancari che hanno detto sì compaiono le cinque fondazioni maggiori del Paese, ad eccezione della Cassa di risparmio di Roma. Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Monte dei Paschi di Siena hanno sottoscritto cinque tranches da 89,84 milioni di euro. Ad altre nove sono andate quote da 36 milioni, a 4 quelle da 25 milioni, mentre le altre 47 hanno acquisito quote comprese tra 16,5 milioni ed un minimo di 300.000 euro. Nel dettaglio le Fondazioni hanno sottoscritto 105 milioni di azioni privilegiate con diritto di voto sia nelle assemblee ordinarie sia in quelle straordinarie. Dal primo gennaio 2010 le azioni privilegiate saranno convertite automaticamente in azioni ordinarie. L'articolo 30 dello statuto della Cassa Spa assegna «alle azioni privilegiate un dividendo preferenziale ragguagliato al valore nominale e commisurato al tasso di inflazione relativo all'ultimo mese dell'esercizio cui i predetti utili si riferiscono, in aggiunta ad un tasso pari al 3%». La titolarità di azioni privilegiate dà, inoltre, alle Fondazioni il diritto di prelazione sia nell'assegnazione degli utili sia nella ripartizione del patrimonio sociale in caso di scioglimento della società. Molti i «paletti» per garantire la sicurezza dell'investimento. Le Fondazioni hanno diritto di recedere dalla Cassa Spa nel periodo compreso fra il primo gennaio 2005 e il 31 dicembre 2009 nel caso in cui il dividendo sia inferiore, anche per un solo esercizio, a quello minimo spettante, in base allo Statuto della nuova società, alle azioni privilegiate.

b. di g.

no Tabacchi, primo firmatario di una delle numerose proposte di legge in materia depositate in Parlamento. Alla Camera «giacciono» già dal gennaio 2002 tre testi per la revisione dei controlli (oltre a quello di Tabacchi, uno di Enrico Letta e l'altro di Pietro Armani di An). Se davvero ci fosse stata tutta questa volontà di tutelare i risparmiatori, si sarebbe fatto di tutto per farli avanzare. Invece oggi si cerca il blitz. Come non pensare a un regolamento di conti? Proprio quello a cui allude Buttiglione. Il quale va anche oltre, annuncia che al prossimo consiglio dei ministri proporrà l'approvazione della nuova legge comunitaria che contiene la direttiva sul cosiddetto «market abuse», con importanti indicazioni per irrobustire fortemente il nostro sistema di garanzie e tutela del risparmio.

Quanto alla proposta di An «si ritiene opportuno unificare le iniziative di indagine parlamentare avviate presso Camera e Senato in un'unica Commissione bicamerale di inchiesta sul caso Parmalat, per appurare tutti i risvolti politici ed economici di questa gravissima vicenda», si legge in una nota. Poi, «dal punto di vista legislativo», spiega Alemanno, è necessario che il Governo presenti un testo di legge finalizzato a creare un'autorità in cui vengano riformati e rafforzati gli attuali poteri della Consob, che è l'unico organismo deputato alla verifica della trasparenza dei mercati finanziari e al controllo delle società quotate. Il rafforzamento deve essere indirizzato particolarmente al ruolo della nuova Autorità nei settori delle informazioni, delle indagini e delle applicazioni delle sanzioni». Insomma, una «Superconsob» che possa intervenire con diversi strumenti di indagine.

«In concreto - continua Alemanno - la Consob dovrà avere la possibilità di intervenire anche su ipotesi di fattispecie criminose in materia finanziaria (insider trading, aggiotaggio, falsa comunicazione sociale) in collaborazione e previa informativa con l'Autorità giudiziaria competente. In tale funzione ispettiva la nuova autorità potrà avvalersi della Polizia giudiziaria utilizzando corpi a ciò dedicati. Inoltre, per le violazioni specifiche, la Commissione potrà avere autonomi poteri sanzionatori con possibilità di irrogazione di pene severe anche di natura pecuniaria».

PRENDIAMOCI LA VITA DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978



un film di Silvano Agosti

Quarta uscita “L'AMORE”

in edicola dal 27 dicembre

Potete acquistare le quattro videocassette, raccolte in un prezioso cofanetto, solo sul sito

www.unita.it



Ancora in edicola la prima, la seconda e la terza videocassetta con **l'Unità** ognuna a euro 4,50 in più